

IL MATTINO ILLUSTRATO

Anno XIII - N. 23 - NAPOLI, 8 - 15 Giugno 1936 - Anno XIV
SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA - Prezzo Cent. 40

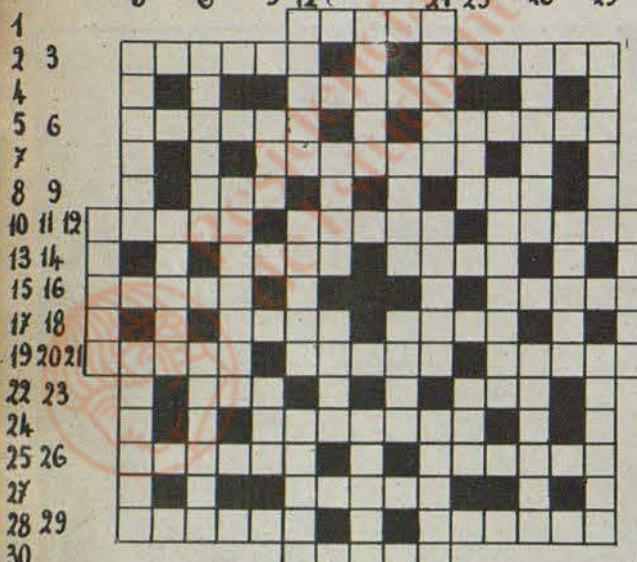


LA MEDAGLIA D'ORO è stata conferita all'eroico alpino Attilio Bagnolini di Villa d'Ossola, gloriosamente caduto al Lago Ascianghi : ferito in pieno petto, abbranca la mitragliatrice a guisa di fucile, brucia il suo sangue sull'arma che arde, ma non cede. L'ordine è di sbarrare il valico : le orde nemiche non dovevano passare..... E non passarono (disegno di UGO MATANIA)

La pagina dei giuochi

LE PAROLE A CROCE

1 2 4 5 7 8 10 13 15 17 19 22 24 25 27 28 30
3 6 9 11 14 16 18 20 21 23 26 29



(LIRE 175
DI PREMI)

E' solo —
23 Preposizione — 24
Composto chi mico —
25 Rifeci a simiglianza —
26 Senza ripartizioni —
27 Nome femminile —
28 Non vitali —
Torna a dire —
30 La dignità dell'uomo.

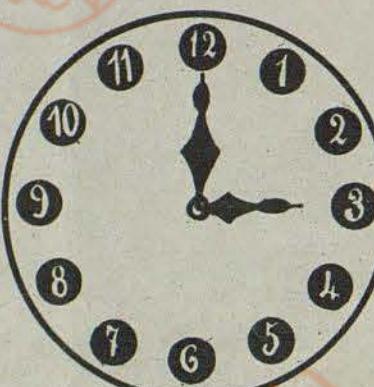
VERTICALI — 1 Succo d'uva fermentato —
2 Sul capo dei regnanti —
3 Verbo borvino — 4 Non me ne vado — 5 Castigato —
6 Il treno più veloce — 7 Il grassatore confessa — 8 Consegni — 9 Ci precedettero — 10 Il riflusso — 11 Montagne russe — 12 Mare italico — 13 Del curiale — 14 Splende nel cielo — 15 Fermata — 16 La dormigliona — 17 Gran festa — 18 Avverbio — 19 Celebre per il Santuario — 20 Senz'acqua — 21 Batte — 22

Principio — 26 Spalmare di grasso —
27 Patriota garibaldino — 28 Riccamente decorati — 29 Del ladro —
30 Del coraggioso.

Ai solutori di tutti i giochi pubblicati sono assegnati nove premi del valore complessivo di L. 175. Ai solutori di un sol gioco sarà assegnato un premio di consolazione di Lire 25. Ogni premio sarà costituito, nei limiti corrispondenti alla somma, da un abbonamento al *Mattino Illustrato* o ad uno degli altri periodici editi dalla S. E. M. *Il Mattino*.

IL QUADRANTE SILLABICO

Il quadrante sillabico, come è noto, è un gioco semplice e interessante: esso in fondo non è altro che un problema di parole incatenate. Ogni parola ha, come nelle parole a croce, la sua definizione: e la parola (che voi

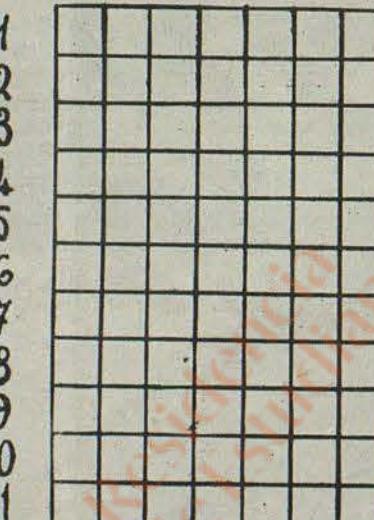


troverete) è limitata dalle ore segnate sull'orologio. Ogni numero, una sillaba. Tante ore, tante sillabe. Eccovi ora le definizioni delle dodici parole da trovare: ogni parola è di due sillabe e la seconda sillaba di ogni parola è la prima della parola che segue.

Definizioni: 1-2 Onda su onda — 2-3 Consegnare delle armi — 3-4 Condisce — 4-5 Svelta — 5-6 In botanica — 6-7 Addolorata — 7-8 Ente politico — 8-9 Presto — 9-10 Del sacerdote — 10-11 Di vetro o di metallo — 11-12 La percorri — 12-13 La signora eletta.

UN CRITTOGRAMMA

Trovare le undici parole orizzontali, di sette lettere ognuna e terminanti tutte con la lettera O. Tali parole corrispondono alle undici defini-



zioni che qui appresso saranno date. Sistemando le undici parole ognuna nella propria riga, e collocando una lettera in ogni casella, si avranno due incroci verticali al primo e al quarto rigo, con i nomi di quattro grandi protagonisti della storia romana.

Definizioni: 1 E' un malcreato — 2 Affermazione — 3 Luogo di convegno — 4 Alla periferia — 5 Giudicavo — 6 Aiutò Cristo — 7 Non risponde a tono — 8 Metalloide — 9 Senza volontà — 10 Il verbo dei tamburini — 11 Il grido iniquo dei sanzionisti.

La soluzione esatta e i premiati dei giochi pubblicati nel N. 18

Ecco la soluzione esatta del gioco di parole incrociate pubblicato nel N. 18 del *Mattino Illustrato*, e la soluzione del

LA MENTOREGOLO	
M	A
R	S
S	C
O	L
K	R
O	D
G	E
E	R
O	G
L	O
N	L
I	N
T	E
R	N
O	R
M	A
P	R
E	O
T	R
O	N
L	E
N	N
V	A
G	I
I	O
L	N
O	N

ra Costantino. Palazzo Statale Matera L. 10; Immorlica Salvatore. R. Manicomio Giudiziario Barcellona P. G. L. 10; Maria Telesca. Via Piave n. 7 Salerno L. 10; Emma Corsi. Bevilacqua Verona L. 10.

Tra i lettori che ci fecero pervenire la soluzione di due giochi proposti sono stati premiati i sigg: Giuseppe De Marchi. Via Ruffini, 5 Milano, L. 50; Vanna Sannoner. Via F. Sc. Girardi 71 Napoli L. 15; Pappadà Gust. Viale dei Mille 5 Milano L. 10.

Tra i lettori che ci fecero pervenire la soluzione di un sol gioco, il premio di consolazione (L. 25) è stato assegnato a Marina Farinelli. Piazza Plebiscito, 9 Ancona.

IL MATTINO ILLUSTRATO

Direzione - Amministrazione
NAPOLI - Angiporta Galleria, 7 - NAPOLI

ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 18 - Sem. L. 10 - Trim. L. 5
ESTERO: • L. 45. • L. 23. • L. 12

PUBBLICITÀ

Concessionaria esclusiva per l'Italia e l'Estero

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

TARIFFE DEI PREZZI

mjm in colonna di pubblicità L. 10.00
mjm di colonna nel testo L. 15.00
Piedini di pagina /34 mjm l'uno/ L. 350.00
(Pagamento anticipato)

FORMITROL

IL PREPARATO CHE VERAMENTE PROTEGGE

non solo dal raffreddore, ma anche dall'influenza e da tutti i cosiddetti mali di gola. Il potere antisettico del Formitrol impedisce l'attaccamento dei germi infettivi negli organi respiratori, e ne sopprime la virulenza.

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

DR. A. WANDER S. A. - MILANO

LA VISCONTEA

FRAGRANZA
VIGORE
FRESCHEZZA

ACQUA DI
COLONIA

H. V. Parfume



Una Crema Dentifricia antisettica e detergente che rende milioni di persone più attrattive

Vi è una nuova maniera di ridare ai vostri denti il loro splendore e la loro bianchezza naturale. Si chiama «Metodo Kolynos».

Non avete che da mettere un centimetro di Kolynos sopra lo spazzolino asciutto. Subito la schiuma antisettica penetra in ogni più piccola fessura o interstizio. Milioni di microbi che producono le macchie, lo scolorimento e la carie sono distrutti e

portati via. Subito i denti perdono quella patina giallastra; essi riacquistano la loro bianchezza ed il loro splendore naturali; voi vi sentirete la bocca pulita e fresca. Provate il Kolynos. Usatelo mattina e sera e sarete meravigliati di quel che può fare.

Comprate il tubo grande: economizzerete.



Preparata da B. ZAMPONI & C. - Milano
(Licenza The Kolynos Co. - New Haven, U. S. A.)

Il Legionario, di
ROMEO GREGORI



Aria toscana di ARDENGO SOPPICI

La Vittoria di ANT. MARAINI

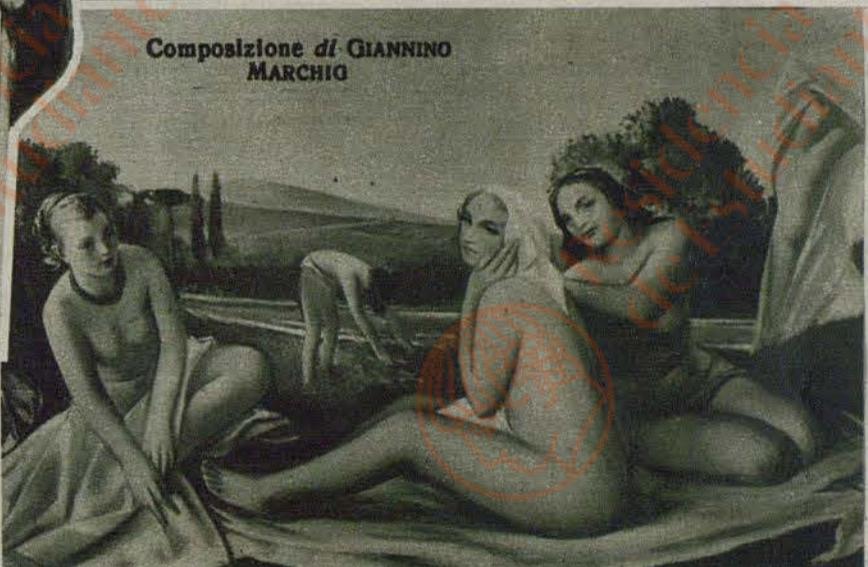
Composizione di GIANNINO MARCHIO

LA XXBIENNALE DI VENEZIA



Ritratto della principessa Ruspoli, di ANTONIO BERETTI

Figure, di GINO MAZZOCCHI



Bimbi col gatto, di MARIO MICHELETTI

Dettaglio del San Giovannino, di ULDERICO FABBRI

Ritorno dei Francescani al Monte Sion

«Dopo un'attesa durata quasi quattro secoli, dopo pratiche delicate e pazienti, durate oltre nove anni, giovedì 26 marzo 1936 la famiglia francescana di Terra Santa ritornava all'antico suo nido sul Monte Sion, a pochi metri del Santo Cenacolo».

Così il francescano Padre Nazzareno Jacopozzi, custode di Terra Santa, ha comunicato l'avvenimento lietissimo. La risoluzione è dovuta esclusivamente alla fede, ai sacrifici, all'attaccamento a quella Sacra Terra dei figli del Poverello d'Assisi. E' noto

che il Santo Cenacolo di Gerusalemme, è la culla del cristianesimo, dallo stesso stesso istituiti il Sacramento della Eucarestia e vi creò il Sacerdotizio. Qui avvenne la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste, e vi fu convocato il primo Concilio Ecumenico, per la elezione di Mattia all'apostolato, sotto la presidenza di San Pietro che da quel luogo iniziò la sua predicione; qui avvenne il transito di Maria Vergine; da questo Monte, infine, di cui spesso parlano i libri Santi, ebbe inizio il Nuovo Testamento.

Quando San Francesco d'Assisi, visitò la Terra Santa, negli anni 1219-1220 trovò il Santo Cenacolo in tale stato di abbandono e di desolazione da indurlo a lasciare alcuni suoi Frati a guardia di quel Sacro Luogo. In seguito i francescani riscattarono molti terreni sul Monte Sion e vi edificarono il loro grande Convento. Il Sultano d'Egitto concesse loro il Santo Cenacolo, ma poiché quella concessione era ritenuta come un atto di grazia e quindi revocabile, i Reali di Napoli, Roberto il Savio e Sancia, sua

consorte, entrambi affezionatissimi all'Ordine minoritico, ne effettuarono la compra legale, versando la cospicua somma di L. 32.500 ducati, pari a 2 milioni e 560.00 franchi oro in moneta attuale. Dopo l'acquisto legale, i Reali di Napoli cedettero il Santo Cenacolo e gli altri santuari, col *jus patronatus* ai figli di S. Francesco.

Il munifico dono piacque tanto al

Essi resistettero a guerre, saccheggi ebraici e mussulmani compirono nel 660 d.C. la confisca turca del loro Convento ed il bando di Solimano, ma continuaron con le sole loro forze l'incessante lavoro per rientrare in possesso dell'Culla del Cristianesimo, che neppure i tentativi diplomatici che si svolsero dopo l'occupazione di Gerusalemme da parte degli Alleati, avvenuta il 17 novembre 1917 per il riscatto del Santo Cenacolo dettero risultati definitivi. Ma, quando ogni speranza sembrava svanita, ecco oggi si apprende da Gerusalemme il ritorno quasi miracoloso dei francescani sul Monte Sion con la prima Santa Messa, di presa di possesso, ivi celebrata dal padre Custode il cui titolo di Guardiano del Monte Sion è di nuovo *titulum cum re*.

Guido Cavaterra

assolutamente
puro



La data di scadenza
impressa su ogni scatola garantisce la freschezza del prodotto.

Sostituisce vantaggiosamente il latte fresco che è spesso inquinato o adulterato.
Associa al suo alto valore nutritivo e vitamincico un sapore gradevole.
È la base di una perfetta alimentazione del bambino.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO".
LABORATORI SCIENTIFICI - Via Correggio 18 - MILANO

Alpe

Latte in polvere per bambini



La nuova chiesa franciscana del Santo Cenacolo sul Monte Sion

Pontefice Clemente VI, che emanò la bolla *Gratias agimus* con la quale i francescani entrarono nel reale e definitivo possesso del Cenacolo, della Cappella nella quale lo Spirito Santo apparve agli Apostoli, e dell'altra dove il Redentore, presente il discepolo

STITICI
nella cura della stitichezza
TAMERICI

Aut. Pref. Milano N. 7676

L'APOTEOSI DI DIAZ



Qualche istantanea della glorificazione del Condottiero a Napoli: il Re e i Principe all'inaugurazione del Monumento; il Re e il Principe Umberto al balcone della Reggia rispondono alle acclamazioni della folla; il Labaro del Partito alla grandiosa celebrazione; la sfilata di quarantamila fanti ex combattenti innanzi al Sovrano. A colori, una visione notturna del Monumento a Diaz (fotografie Carbone)

Gloria del "gelatino"

Facciamolo sapere alla presunta originalità di disinvoltà audacia elegante, che, in omaggio alla yoga, ritengono di esperimentare per la prima volta, nel corso della storia umana, le distinte signore dei giorni nostri, le quali si esibiscono per le strade suggerendo dai croccanti coppetti la rinfrescante soavità diacca d'un sorbetto: esse riescono, alla distanza di alcuni millenni, appena a copiare la moda molto diffusa presso le lontanissime preesistenze femminili della Persia, dell'Egitto, dell'India. Anche le elette creature dell'età prebiblica solevano andare sgranocchiando per le vie la friabile dolcezza frigida dei gelatini. Niente è nuovo sotto il sole, gentili-

signore, dai *medicamina faciei* al cappotto o al parallelepipedo col rinfresco!

Non è per mania erudita di ragguagli che vogliamo infliggervi questo dispiacere di apprendervi che non avete infilato nemmeno questa volta una novità, visto che le vostre antenate più vicine o più prische avevano esaurito tutto il programma prima di voi, ma per dirvi che non ci avete fatto saltare dalla meraviglia, quando vi abbiamo scorto per strada ad aspirare col natante sguardo deliziato, che accompagna un bacio cinematografico, le assiderate acquette dolciastre....

Ma, detta la verità, eccoci al dettaglio.

I gelatini sono nati in epoca antichissima. Originano dall'oriente, come la luce. Scrittori ebrei e latini in età più recente ne fanno menzione. E' certo che le suddite di Ramses, come quelle di Cambise usavano ricrearsi il palato con sorbetti e gelati in tempo di caldura. Quali ingredienti saporifici entrarono a costituire il diacca coagulo di quei tempi non sappiamo bene, ma non dimentichiamo che il pistacchio e le nocelle, il limone e la fraula hanno per lo meno la stessa

anzianità dell'uomo e non è improbabile che anche allora questi elementi vegetali fossero preferiti.

Nell'antica Persia l'uso del gelato era molto diffuso. Si può anche indovinare che quella lontana gente, anziché pel molle sorbetto, propendesse pel gelato più solido, quello che i cattifieri odierni chiamano « pezzo

duro ». Dalle descrizioni e dalle prime importazioni in occidente si può anche intuirne la forma, che era ovoidale. Non so più in quale spiegamento di geroglifici ho visto una donna con un uovo in mano: a pensarci adesso, ne deduco che era un gelato. Non altrimenti ragionerebbe un egittologo, quindi non si può gridare all'arbitrio

interpretativo. « Il procedimento con cui gli antichi ottenevano il congelamento delle acquette — scrive uno studioso — era così ingegnoso e semplice come quello attuale ». Lasciamo all'autore la responsabilità di quello « ingegnoso » e lasciamo anche l'età più antica, per vedere l'arrivo del gelato in Occidente.

In Francia i gelati furono introdotti nel 1660 da un italiano, certo Procopio Cultelli, che aprì negozio in prossimità della « Comédie Française » e che ebbe un così grande successo, da costringere tutti i venditori di bibite a imitarlo. Poiché gli estremi si toccano e il ghiaccio scotta quanto il fuoco, diremo che quella fu la scintilla, che accese in tutta l'Europa dell'est l'entusiasmo mai più spento e oggi più che mai vivo nel gelato.

Cultelli, come tutti gli iniziatori, non andò dritto al trionfo. Gli invidirosi del suo successo lo denigrarono sufficientemente, prima di rubargli il mestiere. Egli aveva tappezzato il negozio di scritte imbonitrici: « Chi prende il gelato campa cento anni » (come è sempre vecchio il mondo) « Sotto il gelo niente perde ». Quest'ultima frase piacque a un olandese che era in quei pressi e che la sfruttò così « ...E nemmeno sott'olio ! ».

In ogni modo, per la storia diremo che il Cultelli si locupletò e un giorno, quand'ebbe raccolto un cospicuo peculio, lasciò ai concorrenti il campo e sparì. Si squagliò, insomma, per coerenza, come un gelato.

La forma « portatile » del gelatino d'oggi ha ridato nuovi allori all'importazione del Cultelli. Il fatto di poter conciliare il piacere peripatetico del rinfresco con il saggio economico ha spinto la voglia all'Everest del successo. Siamo appena agli inizi estivi e non si vedono che scarsi viandanti senza coppetti in mano. C'è già una grazia di prammatica nella maniera di tenere il cono camminando per via e di sfiorare ad intervalli, lievemente, con le labbra, il frigido mele.

Anche per la storia, nella certezza che fra mill'anni, ad esempio, vi sarà uno spulciatore che verrà a compilarsi, accenneremo ad una statistica approssimativa del consumo di gelatini in una grande città. Visto che ogni accorsato negozio denuncia già una vendita di duemila coppetti in media al giorno, da un calcolo verosimile, portando al doppio il consumo in piena estate, si presume che in agosto si venderanno quattrocentomila gelatini al giorno su seicentomila abitanti. Una vera Alaska. O meglio una vera America per i gelatieri. E' proprio il tramonto di lancio per nuovi ricchi di domani. Il simbolico sacchetto che è nelle mani della Fortuna e dove piovono le auree monete non ha forse una forma conica?

g. l. r.

FUMATORI

JODONT, IL DENTIFRICIO INTEGRALE A BASE DI « JODO NASCENTE » PROFUMA L'ALITO IN MODO DELIZIOSO. EVITA LA BOCCA IMPASTATA AL MATTINO, SOPPRIME I CATARRI FARINGEI.

GRATIS: Chiedete all'Ufficio Propaganda - Metodo Jodont - Chiasso 6 Térchi Via Piranesi, 2 Milano, il complesso ricettario del Dott. G. E. Mill per assicurare, con la bellezza dei denti e della bocca, la piena salute del vostro organismo.

Jodont

CHIOZZA & TVRCHI CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812 • MILANO • VIA PIRANESI 2

quella finestra Paolo Gorini stava talvolta affacciato per ore ed ore: anche quando studiava o scriveva, tratto tratto alzava gli occhi alla luce di quella finestra; guardava il terrazzino lontano, oltre i cortili.

La vita del terrazzino lontano eccitava la sua curiosità più che ogni altro punto del suo orizzonte. Orizzonte vario e complesso. Dalla camera ammobiliata ov'egli abitava al quarto piano di una vecchia casa nel centro della grande città, Paolo Gorini scorgeva tutta attorno le facciate interne di tre palazzi altissimi, tutti i loro ballatoi, balconetti, finestre e, giù in basso, due grandi cortili. Su quei ballatoi, balconi, balconetti e nei vani di quelle finestre, passavano, s'affacciavano centinaia di esistenze sincere, sciolte da quelle finzioni che il cosiddetto «decoro» impone ai piccoli borghesi quando essi circolano per le strade, vanno nelle case altrui, partecipano, insomma, alla vita sociale.

Signore discinte, spettinate, senza belletto, capi-ufficio, capi-reparto, cavalieri in manica di camicia, bambini, giovanette in grembiulini succinti, serve affaccendate. Tappeti

CONFIDENZE.....



Una nuova sensibile economia nell'igiene femminile realizzerai usando CAMELIA l'assorbente igienico ideale che procura a milioni di Signore una sicurezza assoluta ed elimina completamente dal loro spirito ogni timore e depressione morale. Ovunque troverai

Camelia

nelle farmacie, presso le migliori bustie, nei negozi di articoli sanitari, di biancheria per Signora, ecc. ecc. ai

NUOVI PREZZI RIBASSATI
Scatola da 6 pezzi tipo speciale Lire 4,25
• • 10 • • normale • 6,75
• • 12 • • corrente • 9,—
• • 10 • • superiore • 9,—
• • 1 pezzo • viaggio con due spille di sicurezza • 1,25
CINTURA CAMELIA di seta • 6,50
Esigete la marca originale e rifiutate qualsiasi imitazione

Prodotti "CAMELIA"
DEPOSITO: CORSO VERCELLI, 5
MILANO



ASTENIA NERVOSA
ESAURIMENTI-CONVALESCENZE

FOSFO-
STRICNO-
PEPTONE
DEL LUPO
AZIONE RIPARATRICE NERVINA
INSUPERABILE

Conc. del SAZ & FILIPPINI
MILANO - Via Giulio Uberti, 37

Aut. Prof. Milano N. 15756 del 24-3-34 XII

L'amante degli altri

NOVELLA

di Salvator Gotta

sabbiati, sventolio di biancheria, andirivieni quasi continuo, canti, strilli, grammofoni ed alterchi, fischiетtar di merli, abbaiare di cani, giocondo svolare di canarini nelle gabbie esposte al sole.

Nei due cortili, invece, divisi da un grande muro, si svolgeva la vita interna dei commercianti che avevano le loro botteghe affacciate sul corso.

I garzoni del droghiere tostano il caffè e il buon aroma sale fino ai tetti, passa la carretta dello spedizioniere rimbalzando sui ciottoli con fracasso, i fattorini del neoziente di stoffe vanno e vengono dal magazzino al retrobottega portando grossi pacchi sulle spalle; un doratore e un lattoniere lavorano su banchi improvvisati a randa del muro. Talvolta un organetto di Barberia viene a sonare melanconicamente, e vi è sempre qualcuno che butta giù qualche soldo che tintinna e rimbalza sul selciato.

— Grazie a lei! Grazie a lei!

Paolo conosceva molto bene il vario tramonto di quegli «interni»: ma gli piaceva guardare soprattutto il terrazzino che gli stava di fronte: di fronte ma lontano, al di là dei cortili.

Un terrazzino di pochi metri quadrati posto proprio nell'angolo del palazzo, in alto, sotto il tetto. Vi s'accedeva per un cancello di ferro che dava su una scala; varcato il cancello, dal terrazzino, per una porta a vetri si passava in un alloggio che doveva essere piccolo piccolo, un nido di due o tre stanze. Luminose stanze, senza dubbio: di lassù l'occhio spaziava certo molto lontano, oltre i tetti della città, sui giardini, sul fiume, sui colli azzurri: immensa la cupola del cielo, possibilità di vedere l'alba, il tramonto e tutta la parabola della luna.

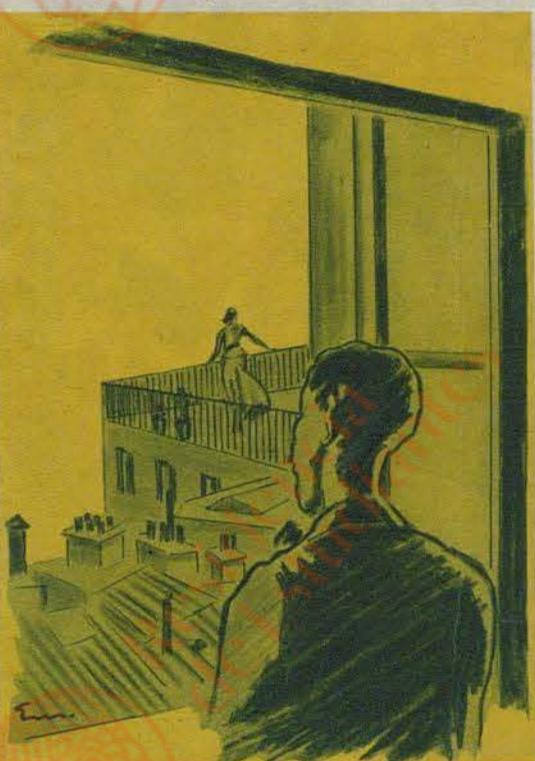
Per solito sul terrazzino non passava mai anima viva, la porta a vetri rimaneva sempre chiusa: e fu appunto codesta assenza di vita nel nido alto e bene esposto, che cominciò ad attirare l'attenzione di Gorini. Di notte, tutti i vani dei tre palazzi, quale in un'ora quale in un'altra, s'animavano di luce, fuor che quelle vetrate d'angolo, lassù.

Ma un mattino di marzo, mentre il giovane si stava radendo, scorse nello specchio il riflesso di una donna che batteva un tappeto sulla ringhiera di quel poggio; corse a prendere il suo binocolo da teatro, riconobbe nella donna la portinaia del palazzo di fronte.

Nelle prime ore del pomeriggio, ecco la sagoma di un uomo che ha aperto il cancello della scala, attra-

verso il terrazzino, si ferma a scegliere una chiave da un mazzetto che ha in mano, si curva verso la toppa, schiude la porta a vetri, entra. Un uomo molto elegante, di mezza età. Paolo non lo conosce.

Poi, dopo un quarto d'ora, l'uomo riesce senza soprabito e senza cappello, in fretta, va ad aprire il cancello, fa passare una donna che si sofferma di fronte a lui, le mani nelle mani di lui, qualche minuto



sul terrazzino, si affaccia alla ringhiera giù nell'angolo dove il panorama della città, del fiume, dei colli, dev'essere immenso, porta una mano alla fronte per ripararsi gli occhi dal sole e meglio guardare. L'uomo le cinge con un braccio la vita. Sono sicuri di essere soli, non osservati in quel loro rifugio alto, lassù.

Ella è senza dubbio molto giovane: anche così come può scorgere la Gorini, di lontano, appare snella, flessuosa, rapida di movimenti, vestita con la semplicità elegante e sportiva di una signorina: un leggero soprabito chiaro dal bavero alto sulla nuca, stretto alla vita da una cintura, segue la linea del suo corpo agile e schietto: un piccolissimo felto scuro messo alla sghimbescia, le scopre la metà del capo: la luminosità dei capelli bruni dà rilievo al pallore del viso.

Ma quasi subito i due amanti si ritirano nell'interno dell'appartamento: chiudono la porta a vetri su cui batte il sole che schiarisce pure tutta la parete fino allo spiovente del tetto, fino allo spigolo del

palazzo, e dura a lungo, lassù, compiacente, giocondo, e se ne va poi a malincuore verso occidente, piano, piano, nell'ora del tramonto.

La signorina uscì che già imbruniva, sola; l'uomo attraversò il terrazzino qualche minuto dopo.

Ma poi, per vari giorni, il nido d'amore fu di nuovo deserto. Paolo non rivide gli amanti lassù che dopo una settimana; poscia notò che i loro convegni avevano luogo tutti i mercoledì alla stessa ora e duravano lo stesso tempo, dalle tre alle sei del pomeriggio.

La primavera portava effluvi di gioia rinnovata che veniva dai colli, dal fiume, dai giardini e si sentiva anche nel cielo della grande città, nei clamorosi cortili, sui ballatoi, sui balconi, sui davanzali delle finestre ove il sole durava più a lungo e la piccola gente borghese cantava, si moveva di più.

Un giorno, verso la metà di maggio, la fanciulla apparve sul terrazzino vestita di chiaro, a braccia nude, così agile e fresca che Gorini non poté resistere alla tentazione di vederla da vicino. Alle sei l'attese presso il portone del palazzo e, come la vide uscire, la seguì, salì sul tram ov'ella salì, le sedette di fronte.

Non bellissima come egli l'aveva giudicata di lontano, ma viva di fascino amoroso, raccolta nel proprio segreto, lontana da tutto e da tutti che le stavano intorno, fissa in sue visioni interiori recenti, quasi gravata sulle spalle, sul petto giovane da un peso di passione inadeguato alle sue forze.

Così ella apparve agli occhi di Gorini che aveva molta fantasia ed era sempre disposto ad esaltarsi per le amanti degli altri.

In maggio l'amore è atmosfera, aria che si respira. Nella sua stanza di studente, sotto i tetti, anche Paolo Gorini è in dolce compagnia. Lalla è tornata a lui; egli pare felice.

Lalla è la moglie di un suo professore, la prima sua vera passione sofferta come una follia quand'egli faceva il primo anno d'università, divenuta poi abitudine e poi un peso triste: ora che Gorini sta per laurearsi, Lalla si è riconciliata con lui, è tornata, vorrebbe ritrovare un

po' di gioia, pare l'abbia trovata E' maggio.

Ella parla di tante cose passate sue, proprio sofferte solo da lei senza ch'egli ne sapesse nulla.

— Te lo dico adesso perché tanto, te ne vai. Fra due mesi ha la laurea, torni al tuo paese.

Egli la guarda: riesce a vederla com'ella è veramente bellissima: testa da medaglia greca, corpo statuario per quanto gravato da treni tese primavere.

— Mi dimenticherai. Fra non tutto sarà presto finito per sempre.

Il sole volge al tramonto: già si sentono i cortili invasi dalle ombre e dalle voci della sera. Ma soprattutto quel tono melanconico di Lalla che esaspera Gorini.

— Perchè dici queste cose? Ti prego, sii serena!

— Serena? Egoista, tu sei terribilmente egoista, come tutti i giovani d'oggi.

Ma egli è balzato in piedi di scatto ed è corso alla finestra.

— Che succede?

Non le risponde. Guarda ansioso verso il palazzo di fronte: ha visto il terrazzino animarsi di gente. È il moto confuso di una piccola folla curiosa, lassù, fra cui spiccano gli elmetti di due guardie.

— Una tragedia! Senza dubbio una tragedia! Si sono ammazzati

— Ma che c'è, Paolo? Impazisci? Parla!

Egli non può parlare, è agitatisimo, mormora frasi sconnesse spongedosi dalla finestra.

— L'ha ammazzata di sicuro. Non poteva finire che così.

— Ma chi?

— E inutile che ti spieghi. Una signorina.

— Che è stata la tua amante?

— Mia? No. Era l'amante di un tale che non so chi sia. Si davano convegni tutte le settimane ogni mercoledì, in quell'appartamento lassù.

— Ma lei, lei, la conoscevi? È stata la tua...

— Ma no, ripeto! Se fosse stata la mia amante non mi agiterei così. Non puoi capire, Lalla.

— Tu menti!

Si vestì in fretta ripetendo a Lalla di scusarlo, di aver pazienza, di non agitarsi:

— Torno subito. Vado ad informarmi. Bisogna che sappia ciò ch'è successo. Non sto tranquillo, capisci? Sii buona, lasciami andare.

E se ne andò: ritornò poco dopo, disfatto.

Né cercò di giustificarsi con Lalla, lasciò ch'ella ragionasse secondo la sua logica di donna. Egli pensava che l'amante d'un altro ci sta sempre più a cuore della nostra, quando la nostra non l'amiamo più.

SALVATOR GOTTA

BUSSATE, E VI SARÀ APERTO

La sorella del re dell'Iraq ha sposato un portinaio,

Prima d'ogni altro, questo matrimonio è assurdo, e, in certo senso, repellente. Lo vedete, o signori, che in tribia bisogna che s'incastrino l'Occidente? Un Occidente, per di più, britannico, tale che d'uno Stato indipendente faccia d'urgenza — Stato fortunato! — un nuovo territorio di "mandato".

Noi siamo maligni: è noto ed è pacifico; la qual cosa ci spinge a intravedere un che tra nebuloso e machiavellico dietro le quadre spalle del portiere. E ci consiglia, il pessimo carattere nostro di gente accorta, alcune fiere riserve intorno al fulgido gallone della feluca del guardaportone.

Lo sposo ha un certo aspetto diplomatico: lo Star ne ha pubblicato il bel sembiante. Che sia scozzese? Che s'adorni, in Patria, d'un gonnellino a scacchi emozionante? Che sia cugino stretto di Sir Eden ch'è mandatario, insieme, ed è mandante? Portiere... Ovverosia, colui che serra le porte a tutti (esclusa l'Inghilterra).

CIN

DONNE ITALIANE IN AFRICA

La conquista s'è compiuta in un bando sfiducioso di inconfondibile gloria: s'inizia ora, nelle terre sottratte alla secolare barbarie, la missione di pace e di civiltà. Di essa spetteranno i fondatori gli onori e più, gli oneri sarài gravosi, e saranno le future generazioni a raccogliere la messe dei rodigi risultati; l'opera lunga, paziente, tenace, di redimere e fecondare terre d'Africa, abbandonate fin'oggi i feroci sfruttamenti e ai crudeli abbandoni, avviata con ritmo fascista riñiederà pochi decenni perché l'Impero oltre mare sia fertile, ricco, civile, come ogni altra terra figlia di Roma. Aggiù gli uomini hanno deposto il uccile e la sciaola per riprendere il icona, la vanga e il martello; in gni settore il lavoro è continuo, frenetico, senza soste o incertezze.

Ma sotto il sole d'Africa, all'ombra el tricolore, gli uomini sono soli; frettolosi gioiosamente dalla vittoria dalla fatica, si sentono a volte morire il cuore dalla nostalgia di un sorso di donna, di una carezza muliebre, i quell'attento conforto materiale che solo le mani femminili sanno provvedere. Per ora, anche per le più volenterose che volessero andare laggiù a innirsi al loro uomo, mancano le case on quel minimo di comodi che sono rimai imprescindibili necessità dell'esistenza civile. Presto ci saranno palazzi e per famiglie di ufficiali ed impiegati di ogni categoria; che saranno gli nni e gli altri numerosissimi per risolvere gli infiniti problemi di un aese ignaro di ogni elemento del viere, in cui tutto è da fare, le strade, e case, gli ospedali, le chiese, le condutture, la luce, i telefoni ed altro ancora. Costruire le case, le donne potranno partire dai borghi, dalle campagne, dalle piccole e dalle grandi città, per andare laggiù ad assolvere loro doveri di sposa, ricostruire il ucleo familiare, mettere al mondo altri figli che, nati in quel clima, saranno ancor meglio adatti alle esigenze i esso, collaborare coi loro compagni la missione di civiltà che l'Italia ha ssunto, proporsi un ideale altissimo, ui tutte le donne italiane sarebbero ergogliose di dedicarsi.

La pace e la civiltà vogliono un lima di grazia che solo la donna può reare: le case coloniali non avranno appeti e cortinaggi, lampadari sfiororanti e mobili di prezzo, porcellane ragili e nimoli preziosi; rispondono, aperte e ventilate, con terrazze verande, persiane e stuoie, bagni, andini, frigoriferi, a quanto richiedono lima e temperatura nelle diverse zone. Vé sarà del suo bagaglio personale he dovrà preoccuparsi la donna che ascia le cittadine vanità per la rude ità dell'Impero che nasce; le sete, le iume, i merletti, i feltri, i baschi, le carpine di capretto lavorate e carucciose saranno sostituite da tele di ino e di canapa, da grandi cappelli paglia, da pigiama e pantaloni, da amicizie a manica corte, da stivali uliaciati fin sotto il ginocchio; il vengaglio, il parasole, la borsetta coi tanti ggeggi per la vanità, cederanno il posto al frustino, al fucile da caccia, n qualche caso ad una piccola rivoltella. Per il fazzoletto, il temperino, mo po' di spago, una matita, i fiammiferi, le sigarette, un confetto pel piccolo abissino riottoso e diffidente, i alzoni e la gonna di taglio speciale orniranno le molte tasche adatte.

Andare in Africa col marito, col



Il trionfale sbarco del Maresciallo a Napoli: lasciata la nave Arborea, proveniente da Massaua, S. E. Pietro Badoglio è circondato, sulla banchina del porto, dalla immensa folla acclamante alla vittoria e all'impero

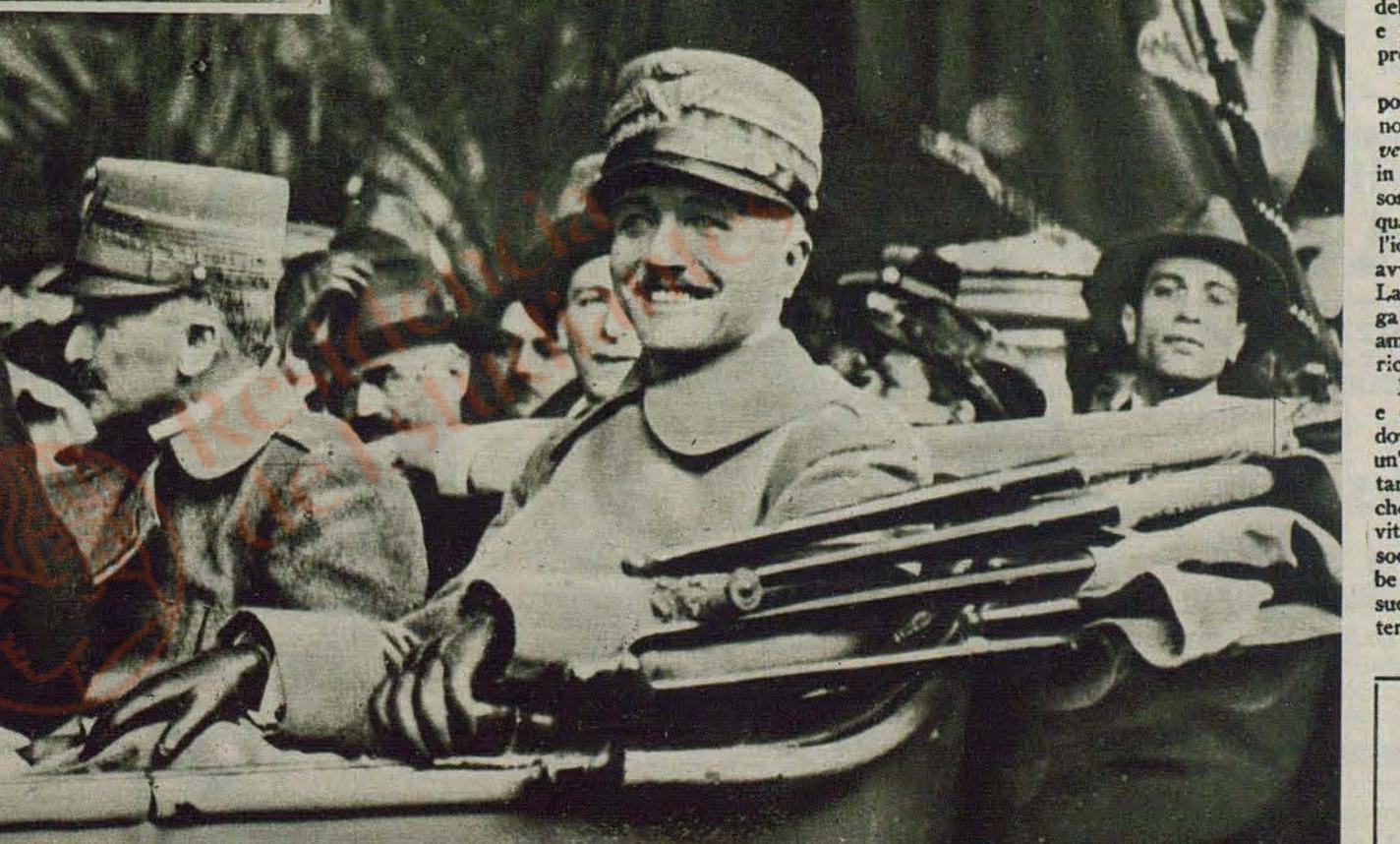


Il vincitore del negus lascia la stazione marittima di Napoli accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte, recatosi incontro al Viceré allo sbarco (fotografie Carbone)

IL PRIMO SALVTO DELLA PATRIA AL VICERE' BADOGLIO CONQUISTATORE DELL'ETIOPIA



Il Viceré risponde, sorridente, al formidabile grido di saluto della moltitudine esultante assiepata per le strade di Napoli



Una istantanea storica: S. E. Armando Diaz e S. E. Pietro Badoglio festeggiati dalla popolazione dell'Urbe, nel 1918, al loro arrivo a Roma, dopo la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto (fot. Claramella)

matina, coi figli che abita una man, ma giovane per affrontare tale cambiamento di abitudini, non significa installarsi nella capitale o in altra città che prenderà presto aspetto e usi metropolitani, con strade comode, caffè, cinema, ricevimenti nelle case degli alti funzionari. Le donne che hanno l'animo e la forza fisica, le giovani italiani che vanno oggi a marito con un uomo che ha deciso di cooperare alla grande opera di rigenerazione africana dell'Italia fascista, pensino ai grossi impianti industriali, agli allevamenti zootecnici, alle aziende agricole lontane chilometri dai centri popolosi, e che saranno i nuclei dei paesi rurali di domani; installazioni dove il capo può tutto, come il capitano sulla nave; bazzare e assolvere, premiare e punire, sanare e istruire. E la donna sua deve aiutarlo in tutti i modi; facendogli serena, e grata la vita, occupandosi non solo dei propri figli, ma di tutti gli altri bambini bianchi e neri; di questi specialmente; istituendo accanto all'opificio, al chiuso, alla fattoria, il nido, la scuola, la cappella, il laboratorio. La bianca che vivrà tra le nere, da cui la distingue tanta e assoluta superiorità di razza, non ne dimentichi l'orgoglio, ma ricordi la necessità degli esempi e senta profondamente il senso della umana solidarietà con le donne d'altra razza in ogni modo diseredate; bestie da riproduzione e da soma, cui sono ignote le spirituali gioie della maternità; cui è chiesto ogni più grave lavoro anche alla vigilia e all'indomani di una nascita; cui nulla è concesso, né il rispetto né la tenerezza del maschio... Quante cose da insegnare loro: il pudore e la pulizia, la dignità e l'obbedienza, la cura dei piccoli e il decoro della capanna, il buon costume e la religione, la sincerità e la fedeltà, l'abbandono dei pregiudizi e di ingiustificate diffidenze...

Il compito è arduo, ma magnifico; e possono chiamarsi predilette dalla sorte quelle che sono scelti a compierlo: giovani, sane, temprate dalla cultura fisica, intelligenti e vivaci, vera espressione dell'Italia fascista, che amano di adorarsi e d'essere belle e conservano questa loro futile grazia tanto preziosa agli occhi mascolini, anche solo per la limitata intimità delle ore di riposo; ma sapranno con animo virile affrontare i disagi e le fatiche, perché gli uomini che laggiù costruiscono la nuova grandezza della Patria, non sono soli, tentati a volte da coniugi deplorevoli all'integrità della razza e alla dignità del bianco; perché dalla loro donna abbiano il conforto delle inevitabili asprezze, dei difficili e a volte invisibili raggiungimenti, il premio della loro ininterrotta fatica.

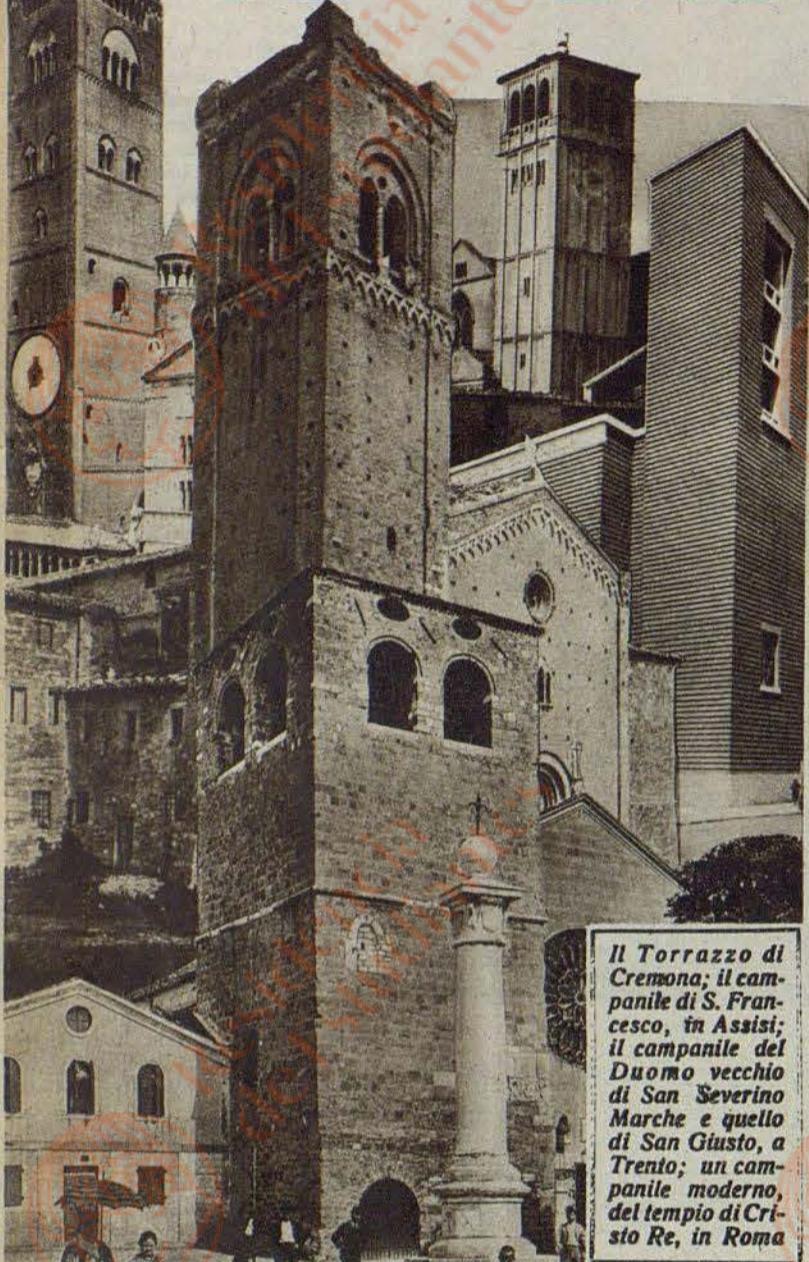
Non è compito questo che superi le possibilità di una donna degna di tal nome, e del monito di Mussolini «vivere pericolosamente». Questa è l'ora in cui le giovani dell'Italia fascista sono chiamate a dar la misura di quanto hanno appreso e possono per l'ideale patriottico; dinanzi a loro s'è avviata, dall'America alle Indie, dalla Laponia all'estremo d'Africa, la lunga teoria delle Missionarie che per amore di Cristo hanno affrontato pericoli e martirio.

Ben si deve, per l'amore di un uomo e dell'Italia, per il senso del proprio dovere, per l'orgoglio di cooperare ad un'opera più che imponente, affrontare qualche disagio, rinunciare a poche soddisfazioni di vanità, vivere una vita austera, contesti di nobilissime soddisfazioni: dai colli fatati dell'Urbe la Patria guarderà con ferocia le sue Donne trasmigrate nelle lontane terre d'Impero, in missione di dolcezza.

Amalia Bordiga



CAMPANILI D'ITALIA

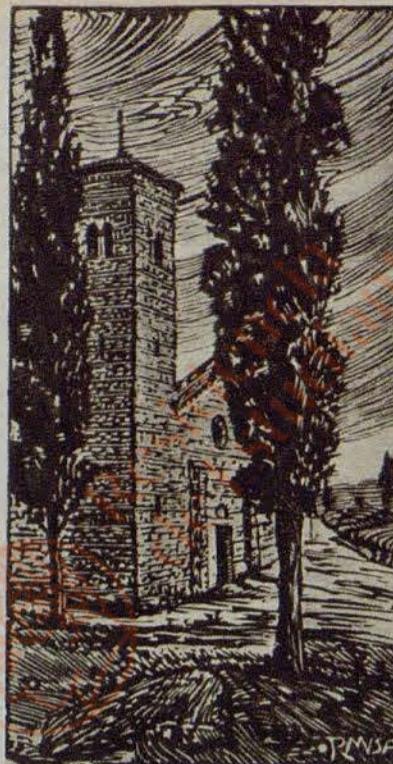


Il Torrazzo di Cremona; il campanile di S. Francesco, in Assisi; il campanile del Duomo vecchio di San Severino Marche e quello di San Giusto, a Trento; un campanile moderno, del tempio di Cristo Re, in Roma

Fotografia FERRANIA

Campanili... Taluni son come fierissime scote degli edifici circostanti; talaltri rassomigliano a punti esclamativi, scattanti nella linea panoramica, sopra un frastaglio irreale di altri monumenti. Ma, tutti, hanno occhi veramente sovrani, che hanno bisogno

di guardare alto e lontano, specie sul tramonto, quando le fiamme del cielo tramutano i loro grandi steli in fiori purpurei, con un palpito d'oro sulla cima. Ognuno è diverso dall'altro; nella forma e nell'architettura. Ma, in realtà, tutti sono uno slancio, un'offerta al



Dove Dante forse pregò... La chiesetta di Polenta con l'antico campanile (xilografia di B. Musa)

cielo, un ricongiungersi di sommità...

In qualche città, come ad esempio Venezia, essi sono addirittura una selva; ma nei piccoli paesetti, uno soltanto è quel che si solleva incontro all'azzurro del cielo, al fianco della piccola chiesetta, e riassume lo slancio mistico collettivo.

La sorte dei campanili è spesso di dover apparire inseparabili da tutto un gruppo architettonico cui sono incorporati da secoli. Pure i primi campanili si fecero staccati. E in tale situazione si vedono ancora a Parma, a Piacenza, a Mantova, a Firenze, a Pisa, a Ravenna, nonché in tutte le province italiane ove si diffuse lo stile lombardo, o dove il battistero fu prossimo alla cattedrale.

In realtà i campanili cominciano ad essere uniti alle chiese soltanto nel secolo XI, e precisamente sulla fine di esso. Ma, allora, sorgevano dal centro del tempio, cioè dal punto dove la navata principale va ad incrociarsi con quella delle braccia. Quando, per comodità di funzioni e per rendersi più appariscente, la «torre campanaria» si portò sulla facciata della chiesa, gli artefici che non vollero offendere la simmetria, pensarono di situare al vertice dell'altare.

Anche la chiesa di San Pietro in Roma era destinata, secondo il progetto del Bernini, ad avere la fronte coronata di due campanili, e l'opera era già avviata, quando i sospetti sulla solidità della fabbrica ne fecero smettere il pensiero.

I campanili dell'XI e del XII secolo in realtà sono i più severi, hanno di ordinario il fusto a diverse altezze, o piani distinti da fasce decorate da una specie di fregio fatto da archetti tondi, l'uno di seguito all'altro. Se gli archi sono di qualche ampiezza, sono raddoppiati e si intrecciano fra loro, bipartendosi scambievolmente.

Più tardi, nel secolo XIII, gli archi, di tondi, si fecero acuti, e il campanile non ne ebbe più che un solo ordine. Gli archivolti si fecero spongiati e vennero ornati di colonne. Nel secolo XIV, le finestre non furono più suddivise con varie colonnette. La apertura della cella fu chiusa con tavole disposte in modo da ripercuotere in basso il suono delle campane. Altri ornamenti, invece, furono aggiunti: archi, colonne, gocciolatoi, etc.

Ancora cento anni, ed ecco che l'arte fa ritorno ai vecchi motivi, e crea campanili di diversi ordini e piani. Ed infine si arriva ai ricchissimi campanili del XVI, XVII e XVIII secolo, tutti ornamenti e combinazioni meno ragionate e più fantasiose.

Non tutte le città d'Italia hanno campanili della stessa forma.

In Ravenna, difatti, dove i cam-

nili sono forse un'imitazione dei minareti di Costantinopoli, la forma di essi è cilindrica.

A Roma e a Venezia, al contrario, il tipo che abbonda è quello quadrato.

Di tutti i campanili d'Italia, il più bello è quello di Santa Maria del Fiore in Firenze; il famoso campanile di Giotto, ai cui bassorilievi, statue e modanature lavorarono gli scalpellini di Andrea Pisano, Luca della Robbia, Donatello, Giotto, Niccolò Aretino e Nanni di Bartolo.

Ma Venezia è la vera città dei campanili. Da quello di San Giorgio dei Greci a quello di S. Geremia, da quello di S. Giuseppe di Castello a quello di Santa Barnaba, da quello di San Vitale a quello di San Stefano, è un superbo sollevarsi verso il cielo di magnifici pinnacoli che d'accordo con

l'acqua, elemento mutevolissimo, acquistano, nel paesaggio, un'importanza scenografica molte volte assai superiore al loro valore architettonico.

Quando una città ha molti campanili, può dirsi che abbia una grand'anima. Sono essi, infatti, che parlano al nostro cuore! E qualche cosa delle nostre malinconie e dei nostri dolori trema nella loro voce.

c. a.

DITEOLO A TUTTI...

ai Vostri parenti, ai Vostri amici, alle Vostre amiche, che la Vostra bambina è raggiante di felicità perché le avete data in lettura «Modellina», la rivista che rende felici le bimbi e diletta anche i grandi. «Modellina» ad ogni bimba che si abboni per un anno dona una bambola. E che bambola! Comprate «Modellina» e saprete!

LA PASTA DENTIFRICIA ERBA

S. V. P. mme



dà uno splendore incomparabile ai denti senza intaccarne lo smalto.

Alimento Mellin
MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti
e intelligenti.

Biscotti Mellin
gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

CREARSI UN CLIMA

La creazione artificiale di un clima in un ambiente è ciò che si dice climatizzazione ambientale. In realtà, in ogni clima esistono particolari condizioni che non si possono realizzare artificialmente: elementi cosmici, meteorologici, tellurici, stato elettrico ecc.; per cui è più facile che si possa, un giorno, riuscire a portare in città l'aria della campagna, dei monti, del mare; che si riesca a creare artificialmente un autentico clima naturale, malgrado i progressi che saranno realizzati dalle generazioni future.

Si è potuto però modificare lo stato termico ed igrometrico dell'aria, ed è questo che comunemente deve intendersi per climatizzazione.

Se si pensa che ogni individuo libera circa cento calorie e venti litri di acido carbonico all'ora, è facile rendersi conto dei gravi inconvenienti derivanti dalla prolunga permanenza in una sala sovraffollata: rapidamente il calore aumenta e l'aria diventa irrispirabile. E in quell'ambiente, l'aria sarà viziata ancora dalla polvere e dai microbi, la cui quantità aumenta in rapporto al numero delle persone presenti.

Riuscendo a mantenere una temperatura costante, a rinnovare — in modo regolare e continuo — l'aria mantenuta ad una graduazione igrometrica regolare, si realizzerà una misura igienica di incontestabile utilità: si eviteranno, cioè, il calore eccessivo e le correnti d'aria che trasportano tutte le impurità poste sul loro passaggio; ed inoltre una sufficiente umidità dell'atmosfera impedirà che quelle impurità possano diffondersi in tutti i sensi.

Gli apparecchi che consentono di ottenerne questa specifica creazione di clima (anche qui si tratta di un'applicazione dell'elettricità) rispondono al seguente principio: l'aria esterna è aspirata, passa attraverso un filtro, poi è saturata di acqua polverizzata e quindi è immessa nei locali a cui è destinata, dopo essere stata riscaldata o raffreddata secondo il bisogno e l'uso. In tal modo si ha una continua immagine, nell'ambiente, di aria purificata ed inumidita che produrrà un eccesso di pressione sufficiente ad evadere l'aria viziata, evacuazione che si effettua attraverso aperture munite di chiusura mobile e che si solleva non appena l'eccesso di pressione si sarà prodotto.

Tale sistema di climatizzazione è stato applicato dapprima ad alcuni procedimenti industriali per assicurare buone condizioni alla trasformazione di materie prime quali la lana, la seta, il cotone. Successivamente è stata applicata negli stabilimenti ove lavorano grandi nuclei di operai, ed infine negli ospedali e nelle sale di pubblici spettacoli.

E appunto un procedimento consimile quello che è stato applicato sulle navi-ospedale italiane destinate al servizio sanitario in Africa Orientale, si che su ciascuna nave è stato possibile il condizionamento dell'aria generando un clima gradevole e salubre per freschezza, grado di umidità e purezza durante il soggiorno a qualsiasi latitudine. A sua volontà, manovrando appositi dispositivi, il medico del reparto può regolare il clima più confacente agli ammalati affidati alle sue

curie. E ciò ha contribuito di molto ad agevolare la guarigione in molti casi.

Sarebbe gradevole realizzare la stessa installazione ad uso domestico? V'è chi questa possibilità ha sostenuta e chi l'ha respinta, così ragionando: l'uomo adulto ed i giovani sani, essendo provvisti di un eccellente, naturale sistema di regolazione termica ed igrometrica, sono generalmente capaci — eccettuati casi di freddo o di caldo eccessivo — a qualunque clima o variazione atmosferica. Fin dalla sua origine l'uomo, come gli altri organismi animali, si dà, a sua insaputa, a questa ginnastica meteorologica, acquistando ammirabili facoltà di adattamento ai diversi climi. Se si cercherà di realizzare una climatizzazione troppo sistematica nella propria abitazione, potrebbe, sopprimendo la funzione abituale dei suoi regolatori, diminuire in parte o in tutto la particolare resistenza dell'organismo umano.

Una scena delle Amazzoni bianche: NICOLA MALDACEA, che ha nel nuovissimo film alpino una parte importante, e la protagonista PAOLA BARBARA



Il capitano TITO FALCONI, protagonista dell'eroico volo del primo aprile su Addis Abeba, sorpreso dall'obiettivo mentre — al tempo in cui, in America, conquistò l'ambito primato all'Italia — spiega a JEAN HARLOW, sul campo delle gare aeree, i segreti del volo rovesciato

alle variazioni atmosferiche ed ai cambiamenti climatici.

Abbandoniamo, dunque, l'idea di acclimatare le nostre case, ma convinciamoci che il condizionamento dell'aria è un primissimo elemento di igiene nelle sale di riunioni e nei pubblici ritrovi, così come lo è negli ospedali e particolarmente per quelli dedicati all'infanzia. L'esperienza ha dimostrato che la temperatura ottima è quella che si mantiene a circa 22° con una graduazione igrometrica fra 60 e 70.

Nei bambini, essendo imperfetto il sistema di regolazione termica, si riscontrano maggiori perdite di calore se la temperatura si raffredda: occorre, quindi, proteggerli dal raffreddamento dell'aria. Per contro il colpo di caldo agevola in essi un aumento di temperatura, con respirazione più rapida e polso più debole: occorre, quindi, proteggerli dagli eccessi di calore, e nell'un caso che nell'altro lo scopo può essere raggiunto solo con la climatizzazione dell'ambiente in cui l'infanzia è destinata a vivere ed a svilupparsi fino al perfezionamento di tutti gli organi regolatori dell'equilibrio e della resistenza del nostro essere fisico.

Hector



Primo piano di PAOLA BARBARA



Una incantevole danzatrice spagnola, PALOMA DE SANDOVAL, e (fin alto) ROSSANA MASi e NORINA PANGRAZI nella evocazione della Tancia, nei giardini di Boboli, a Firenze

Di nuovo "Cabiria"

Fra i trenta film che la nuova industria italiana prepara a ritmo accelerato per la prossima stagione cinematografica, uno — accanto a *Scipione l'Africano*, a *Caterina da Siena*, a *Ettore Fieramosca* — è destinato a interessare particolarmente il grande pubblico internazionale: *Cabiria*, riedizione sonora e parlata dell'omonima,

celebre opera che Piero Fosco realizzò nel 1914.

Cabiria fu il primo, geniale tentativo artistico di film di massa. E fu la prima, potente affermazione di quel primato che il nostro Cinema ha detenuto sino alle note vicende che ne determinarono la decadenza. Era dunque indispensabile rievocare — nell'attuale vittoriosa rinascita del nostro film — questa pagina, famosa: a rievocarla con la stessa modernità di vedute e larghezza di mezzi della sua prima edizione.

Ognuno sa come il soggetto storico, il mitico intreccio e le epiche peripezie di *Cabiria* rechino la firma di Gabriele D'Annunzio. Ma non è questo il solo dei suoi grandi pregi. *Cabiria* è, oggi più di ieri, un'opera di palpabile attualità di significato storico e politico. Poiché è Roma, è l'idea imperiale, è la concezione della potenza e della civiltà latine quelle che, più dei personaggi, dominano e illuminano la vicenda: la Roma delle imprese cartaginesi, la Roma vittoriosa e civilizzatrice malgrado ogni resistenza e ogni ostilità. Per la prima volta, alla realizzazione di un film a sfondo storico, industriali e dirigenti tecnici mobilitarono intiere legioni d'attori e di figuranti. Per la prima volta nel mondo si tentarono costruzioni sceniche d'ampiezza e audacia sbalorditiva, si costruirono delle flotte di triremi romane e di navi cartaginesi, si scalilarono le prime contro le altre, in azioni belliche di sorprendente verismo; e si videro disastrose eruzioni di vulcani, battaglie formidabili, incendi

**cattive digestioni
bruciori
di stomaco
mal di capo**

rendono penose
le vostre giornate, finché
qualche cucchiaino di "SALE
DI HUNT" preso prima o dopo
i pasti, non ve ne liberi, come
per incanto.

Sale di Hunt

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA
Vendesi nelle Farmacie - Prezzo L. 4,25 e L. 7,90
Aut. Pref. Milano 13788 - 6-4-928 VI

PIOGGIA DI STELLE

Versi e musica di PAOLO BUONANNI

di intiere città, esodi turbinosi di popolazioni e di mandrie. E per la prima volta la macchina da presa unidimensionale e statica, acquista una eloquenza ed un calore narrativo insospettabile. Il Pastrone, manovratore geniale delle fotobatterie, mette in funzione quello che poi il linguaggio tecnico del Cinema chiamerà *corrello*. Grazie a questo semplice e pratico congegno, la macchina si sposta rapidamente, allarga o restringe il campo visivo. Non sono più i personaggi che, come sulla scena, s'avvicinano allo spettatore o si allontanano da lui: ma è lo spettatore che, grazie a un movimento in avanti del carrello sul quale la macchina è collocata, s'accosta alla scena, ai personaggi. Larghi movimenti panoramici spalancano d'improvviso, dinanzi ai suoi occhi, con effetti meravigliosi, panorami che mai sino ad allora il Cinema aveva riprodotti con così sorprendente dinamica di inquadrature. Il film acquista insomma una varietà di ritmo ed una armonia di immagini e di scorci come non era possibile prevedere anche dagli esemplari più tecnicamente interessanti dell'epoca.

Ma un altro merito va riconosciuto a questo nostro regista dalle cui geniali esperienze non poco dovevano apprendere il grande Griffith e gli altri fondatori del Cinema americano; quello di avere elevato a dignità di arte una operazione sino a quel tempo ritenuta esclusivamente empirica e meccanica, il *montaggio*: il raccordo, cioè, dei vari rulli di pellicola impressionata, previa eliminazione dei soli pezzi fotograficamente mal riusciti.

Il *montaggio*, grazie al Pastrone, diventa stile, mezzo di espressione, armonia ed organicità di elementi narrativi. *Montare* non vuol dire più incollare pedissequamente un nastro di celluloido all'altro: vuol dire, invece, selezionare accuratamente tutta la mole dei negativi, scegliere i punti di congiuntura più efficaci, fare in modo che, in definitiva, il film abbia una sua unità ed un suo stile inconfondibile, senza perdere i suoi indispensabili requisiti di sinteticità, di chiarezza, di drammaticità, di ritmo.

Siamo, dunque, con *Cabiria*, a una

Dal suo viso
si vede lo stato
del suo stomaco



Quel viso accigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso osservate fra i vostri conoscenti o fra quelli incontrati per la strada, quante volte sono solamente dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile a sé stessi e a quelli che ci stanno attorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza saperlo, la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un po' d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cessar subito l'emicrania, gli stordimenti, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; schiariscono il cervello e rendono le idee più nitide e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo notevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritorneranno le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

**LA MAGNEZIA
BISURATA**
Vi assicura una buona digestione
Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-1928 - VI

Prodotto fabbricato interamente in Italia

di intiere città, esodi turbinosi di popolazioni e di mandrie. E per la prima volta la macchina da presa unidimensionale e statica, acquista una eloquenza ed un calore narrativo insospettabile. Il Pastrone, manovratore geniale delle fotobatterie, mette in funzione quello che poi il linguaggio tecnico del Cinema chiamerà *corrello*. Grazie a questo semplice e pratico congegno, la macchina si sposta rapidamente, allarga o restringe il campo visivo. Non sono più i personaggi che, come sulla scena, s'avvicinano allo spettatore o si allontanano da lui: ma è lo spettatore che, grazie a un movimento in avanti del carrello sul quale la macchina è collocata, s'accosta alla scena, ai personaggi. Larghi movimenti panoramici spalancano d'improvviso, dinanzi ai suoi occhi, con effetti meravigliosi, panorami che mai sino ad allora il Cinema aveva riprodotti con così sorprendente dinamica di inquadrature. Il film acquista insomma una varietà di ritmo ed una armonia di immagini e di scorci come non era possibile prevedere anche dagli esemplari più tecnicamente interessanti dell'epoca.

Ma un altro merito va riconosciuto a questo nostro regista dalle cui geniali esperienze non poco dovevano apprendere il grande Griffith e gli altri fondatori del Cinema americano; quello di avere elevato a dignità di arte una operazione sino a quel tempo ritenuta esclusivamente empirica e meccanica, il *montaggio*: il raccordo, cioè, dei vari rulli di pellicola impressionata, previa eliminazione dei soli pezzi fotograficamente mal riusciti.

Il *montaggio*, grazie al Pastrone, diventa stile, mezzo di espressione, armonia ed organicità di elementi narrativi. *Montare* non vuol dire più incollare pedissequamente un nastro di celluloido all'altro: vuol dire, invece, selezionare accuratamente tutta la mole dei negativi, scegliere i punti di congiuntura più efficaci, fare in modo che, in definitiva, il film abbia una sua unità ed un suo stile inconfondibile, senza perdere i suoi indispensabili requisiti di sinteticità, di chiarezza, di drammaticità, di ritmo.

Siamo, dunque, con *Cabiria*, a una

Dal suo viso
si vede lo stato
del suo stomaco



Quel viso accigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso osservate fra i vostri conoscenti o fra quelli incontrati per la strada, quante volte sono solamente dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile a sé stessi e a quelli che ci stanno attorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza saperlo, la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un po' d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cessar subito l'emicrania, gli stordimenti, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; schiariscono il cervello e rendono le idee più nitide e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo notevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritorneranno le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

**LA MAGNEZIA
BISURATA**
Vi assicura una buona digestione
Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-1928 - VI

Prodotto fabbricato interamente in Italia

di intiere città, esodi turbinosi di popolazioni e di mandrie. E per la prima volta la macchina da presa unidimensionale e statica, acquista una eloquenza ed un calore narrativo insospettabile. Il Pastrone, manovratore geniale delle fotobatterie, mette in funzione quello che poi il linguaggio tecnico del Cinema chiamerà *corrello*. Grazie a questo semplice e pratico congegno, la macchina si sposta rapidamente, allarga o restringe il campo visivo. Non sono più i personaggi che, come sulla scena, s'avvicinano allo spettatore o si allontanano da lui: ma è lo spettatore che, grazie a un movimento in avanti del carrello sul quale la macchina è collocata, s'accosta alla scena, ai personaggi. Larghi movimenti panoramici spalancano d'improvviso, dinanzi ai suoi occhi, con effetti meravigliosi, panorami che mai sino ad allora il Cinema aveva riprodotti con così sorprendente dinamica di inquadrature. Il film acquista insomma una varietà di ritmo ed una armonia di immagini e di scorci come non era possibile prevedere anche dagli esemplari più tecnicamente interessanti dell'epoca.

Ma un altro merito va riconosciuto a questo nostro regista dalle cui geniali esperienze non poco dovevano apprendere il grande Griffith e gli altri fondatori del Cinema americano; quello di avere elevato a dignità di arte una operazione sino a quel tempo ritenuta esclusivamente empirica e meccanica, il *montaggio*: il raccordo, cioè, dei vari rulli di pellicola impressionata, previa eliminazione dei soli pezzi fotograficamente mal riusciti.

Il *montaggio*, grazie al Pastrone, diventa stile, mezzo di espressione, armonia ed organicità di elementi narrativi. *Montare* non vuol dire più incollare pedissequamente un nastro di celluloido all'altro: vuol dire, invece, selezionare accuratamente tutta la mole dei negativi, scegliere i punti di congiuntura più efficaci, fare in modo che, in definitiva, il film abbia una sua unità ed un suo stile inconfondibile, senza perdere i suoi indispensabili requisiti di sinteticità, di chiarezza, di drammaticità, di ritmo.

Siamo, dunque, con *Cabiria*, a una

Dal suo viso
si vede lo stato
del suo stomaco



Quel viso accigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso osservate fra i vostri conoscenti o fra quelli incontrati per la strada, quante volte sono solamente dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile a sé stessi e a quelli che ci stanno attorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza saperlo, la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un po' d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cessar subito l'emicrania, gli stordimenti, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; schiariscono il cervello e rendono le idee più nitide e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo notevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritorneranno le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

**LA MAGNEZIA
BISURATA**
Vi assicura una buona digestione
Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-1928 - VI

Prodotto fabbricato interamente in Italia

di intiere città, esodi turbinosi di popolazioni e di mandrie. E per la prima volta la macchina da presa unidimensionale e statica, acquista una eloquenza ed un calore narrativo insospettabile. Il Pastrone, manovratore geniale delle fotobatterie, mette in funzione quello che poi il linguaggio tecnico del Cinema chiamerà *corrello*. Grazie a questo semplice e pratico congegno, la macchina si sposta rapidamente, allarga o restringe il campo visivo. Non sono più i personaggi che, come sulla scena, s'avvicinano allo spettatore o si allontanano da lui: ma è lo spettatore che, grazie a un movimento in avanti del carrello sul quale la macchina è collocata, s'accosta alla scena, ai personaggi. Larghi movimenti panoramici spalancano d'improvviso, dinanzi ai suoi occhi, con effetti meravigliosi, panorami che mai sino ad allora il Cinema aveva riprodotti con così sorprendente dinamica di inquadrature. Il film acquista insomma una varietà di ritmo ed una armonia di immagini e di scorci come non era possibile prevedere anche dagli esemplari più tecnicamente interessanti dell'epoca.

Ma un altro merito va riconosciuto a questo nostro regista dalle cui geniali esperienze non poco dovevano apprendere il grande Griffith e gli altri fondatori del Cinema americano; quello di avere elevato a dignità di arte una operazione sino a quel tempo ritenuta esclusivamente empirica e meccanica, il *montaggio*: il raccordo, cioè, dei vari rulli di pellicola impressionata, previa eliminazione dei soli pezzi fotograficamente mal riusciti.

Il *montaggio*, grazie al Pastrone, diventa stile, mezzo di espressione, armonia ed organicità di elementi narrativi. *Montare* non vuol dire più incollare pedissequamente un nastro di celluloido all'altro: vuol dire, invece, selezionare accuratamente tutta la mole dei negativi, scegliere i punti di congiuntura più efficaci, fare in modo che, in definitiva, il film abbia una sua unità ed un suo stile inconfondibile, senza perdere i suoi indispensabili requisiti di sinteticità, di chiarezza, di drammaticità, di ritmo.

Siamo, dunque, con *Cabiria*, a una

Dal suo viso
si vede lo stato
del suo stomaco



Quel viso accigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso osservate fra i vostri conoscenti o fra quelli incontrati per la strada, quante volte sono solamente dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile a sé stessi e a quelli che ci stanno attorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza saperlo, la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un po' d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cessar subito l'emicrania, gli stordimenti, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; schiariscono il cervello e rendono le idee più nitide e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo notevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritorneranno le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

**LA MAGNEZIA
BISURATA**
Vi assicura una buona digestione
Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-1928 - VI

Prodotto fabbricato interamente in Italia

di intiere città, esodi turbinosi di popolazioni e di mandrie. E per la prima volta la macchina da presa unidimensionale e statica, acquista una eloquenza ed un calore narrativo insospettabile. Il Pastrone, manovratore geniale delle fotobatterie, mette in funzione quello che poi il linguaggio tecnico del Cinema chiamerà *corrello*. Grazie a questo semplice e pratico congegno, la macchina si sposta rapidamente, allarga o restringe il campo visivo. Non sono più i personaggi che, come sulla scena, s'avvicinano allo spettatore o si allontanano da lui: ma è lo spettatore che, grazie a un movimento in avanti del carrello sul quale la macchina è collocata, s'accosta alla scena, ai personaggi. Larghi movimenti panoramici spalancano d'improvviso, dinanzi ai suoi occhi, con effetti meravigliosi, panorami che mai sino ad allora il Cinema aveva riprodotti con così sorprendente dinamica di inquadrature. Il film acquista insomma una varietà di ritmo ed una armonia di immagini e di scorci come non era possibile prevedere anche dagli esemplari più tecnicamente interessanti dell'epoca.

Ma un altro merito va riconosciuto a questo nostro regista dalle cui geniali esperienze non poco dovevano apprendere il grande Griffith e gli altri fondatori del Cinema americano; quello di avere elevato a dignità di arte una operazione sino a quel tempo ritenuta esclusivamente empirica e meccanica, il *montaggio*: il raccordo, cioè, dei vari rulli di pellicola impressionata, previa eliminazione dei soli pezzi fotograficamente mal riusciti.

Il *montaggio*, grazie al Pastrone, diventa stile, mezzo di espressione, armonia ed organicità di elementi narrativi. *Montare* non vuol dire più incollare pedissequamente un nastro di celluloido all'altro: vuol dire, invece, selezionare accuratamente tutta la mole dei negativi, scegliere i punti di congiuntura più efficaci, fare in modo che, in definitiva, il film abbia una sua unità ed un suo stile inconfondibile, senza perdere i suoi indispensabili requisiti di sinteticità, di chiarezza, di drammaticità, di ritmo.

Siamo, dunque, con *Cabiria*, a una

Dal suo viso
si vede lo stato
del suo stomaco



Quel viso accigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso osservate fra i vostri conoscenti o fra quelli incontrati per la strada, quante volte sono solamente dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile a sé stessi e a quelli che ci stanno attorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza saperlo, la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un po' d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cessar subito l'emicrania, gli stordimenti, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; schiariscono il cervello e rendono le idee più nitide e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo notevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritorneranno le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

**LA MAGNEZIA
BISURATA**
Vi assicura una buona digestione
Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-1928 - VI

Prodotto fabbricato interamente in Italia

di intiere città, esodi turbinosi di popolazioni e di mandrie. E per la prima volta la macchina da presa unidimensionale e statica, acquista una eloquenza ed un calore narrativo insospettabile. Il Pastrone, manovratore geniale delle fotobatterie, mette in funzione quello che poi il linguaggio tecnico del Cinema chiamerà *corrello*. Grazie a questo semplice e pratico congegno, la macchina si sposta rapidamente, allarga o restringe il campo visivo. Non sono più i personaggi che, come sulla scena, s'avvicinano allo spettatore o si allontanano da lui: ma è lo spettatore che, grazie a un movimento in avanti del carrello sul quale la macchina è collocata, s'accosta alla scena, ai personaggi. Larghi movimenti panoramici spalancano d'improvviso, dinanzi ai suoi occhi, con effetti meravigliosi, panorami che mai sino ad allora il Cinema aveva riprodotti con così sorprendente dinamica di inquadrature. Il film acquista insomma una varietà di ritmo ed una armonia di immagini e di scorci come non era possibile prevedere anche dagli esemplari più tecnicamente interessanti dell'epoca.

Ma un altro merito va riconosciuto a questo nostro regista dalle cui geniali esperienze non poco dovevano apprendere il grande Griffith e gli altri fondatori del Cinema americano; quello di avere elevato a dignità di arte una operazione sino a quel tempo ritenuta esclusivamente empirica e meccanica, il *montaggio*: il raccordo, cioè, dei vari rulli di pellicola impressionata, previa eliminazione dei soli pezzi fotograficamente mal riusciti.

Il *montaggio*, grazie al Pastrone, diventa stile, mezzo di espressione, armonia ed organicità di elementi narrativi. *Montare* non vuol dire più incollare pedissequamente un nastro di celluloido all'altro: vuol dire, invece, selezionare accuratamente tutta la mole dei negativi, scegliere i punti di congiuntura più efficaci, fare in modo che, in definitiva, il film abbia una sua unità ed un suo stile inconfondibile, senza perdere i suoi indispensabili requisiti di sinteticità, di chiarezza, di drammaticità, di ritmo.

Siamo, dunque, con *Cabiria*, a una



Collaborazione del pubblico: ogni aneddoto, motto, ricordo spiritoso ecc. deve riferirsi esclusivamente a una persona o ad un evento di realtà, più o meno noti, del presente o del passato. Compenso per ogni aneddoto L. 10. I manoscritti non pubblicati s'intendono estinali e non si restituiscono. L. 100 di premio al mittente del maggior numero di aneddoti pubblicati nell'anno.



— E la signora Tecla ha avuto la sua solita influenza, quest'anno?
— No, siamo in epoca di restrizioni, oggi, ed ella si è limitata a una modesta orticaria...

Si discuteva, in un salotto, dei longevi che hanno raggiunto il secolo.

— E' strano — notava qualcuno — che il numero delle donne centenarie è infinitamente inferiore a quello degli uomini.

— Si spiega — interloquì Tristan Bernard — Le donne arrivano più difficilmente ai cento anni perché non cominciano ad averne trenta che dopo la cinquantina!

ROL. CAVAGNA (Catania)

Il flemmatico signor Levy amava passeggiare, la sera, lungo le rive della Senna. Stava appunto facendo la sua passeggiata, allorché una giovine donna gli si fece innanzi.

— Signore! — esclamò.

— Signorina?

— Susatemi, vi prego, ho bisogno di parlare per l'ultima volta.

— Ma...

...Da sei mesi amo un giovane che ritrovo, ogni mercoledì, alle cinque qui. Era convenuto che la prima volta in cui uno di noi fosse mancato all'appuntamento, il nostro amore sarebbe finito. Da cinque ore attendo.

Egli non verrà più. Tutto è finito. La vita non vale più nulla per me.

Dopo di che la giovine spicò un salto sul parapetto e si gettò nel fiume. Levy la vide annegare, e quando ella fu scomparsa tra i flutti, mormorò:

— Poveretta! E dire che oggi è martedì!

MARC. LAVASCIO (Roma)

Un giovane attore reduce da un periodo di villeggiatura sul mare fa la sua apparizione tra i colleghi. I



IL MARITO: — Ecco cento franchi di più, dottore!... Ma ricucitele anche la bocca...

suoi capelli, biondissimi, contrastano col suo viso ancora abbronzato dalla vita marina.

Un compagno, fissandolo, domanda:
— Ma è lui o è il suo negativo?

ANT. GUALURI (Livorno)

L'ex ministro inglese Thomas si vantava di essere l'uomo che perde il minor tempo dal suo sarto.

— Ho scelto — diceva — un sarto che ha lo stesso giro di vita, la stessa statura e le stesse spalle mie. Egli prova i miei abiti su se stesso e non v'è mai bisogno del minimo ritocco.



corda e prega il macchinista di attaccare il treno alla vacca!

A. TRAPAZIO (Benevento)

Lei e Lui avevano litigato. Qualche giorno dopo si riconciliavano, dopo uno scambio di sontuosi doni. Lei riceve un orologio con brillanti e Lui una magnifica spilla per cravatta.

La sera si festeggia il nuovo accordo con un sontuoso pranzo. Alla fine nuova disputa. Indignato egli lancia



— Con le automobili, il trucco ti riesce sempre: ma credi che sarà sufficiente per far fermare anche l'espresso?

la spilla dalla finestra. Subito l'orologio fa lo stesso volo.

— Perchè hai fatto questo? — esclama Lui.

— Perchè si sappia l'ora precisa in cui la tua spilla è caduta! — risponde Lei.

L. BARBARANO (Firenze)

ARTURO NAPPI, Direttore responsabile
Stabilimento di Rotoincisione della S. E. M. Il Martino



— Camillo, c'è qualcuno nel bosco. Sento degli scricchiolii...

— Non vi preoccupate, Dorotea: è il mio cappello di paglia, sul quale vi siete seduta...

in direzione di Tsing Psku, allorché il macchinista scorse una vacca che passeggiava tra i binari. Spaventata dal fischio della locomotiva, la vacca si mise a correre, ma senza lasciare la strada ferrata. Il treno la seguiva.

Un viaggiatore chiamò il controllore.

— Controllore — disse — la vacca corre sempre davanti al nostro treno?

— Sì, benevolo viaggiatore che ti degni di onorare questa povera ferrovia della tua presenza, la vacca, ispirata dal diavolo, è sempre là.

— Quale è la velocità del treno, attualmente?

— E' la velocità normale di sette chilometri all'ora, o saggezza incarnata.

— E' quale è la velocità, della dia-



— Io mi sono ridotto così, lavorando la terra...

— Ed io guardando dal buco delle serrature...

bolica vacca, o schiavo di questa terribile ferrovia?

— Otto chilometri all'ora, o nobile viaggiatore.

— Eccoti del danaro. Prendi una



Olio d'oliva nella fabbricazione del Sapone Palmolive

Una grande quantità di questo meraviglioso olio di bellezza viene usata nella fabbricazione d'ogni pezzo di Palmolive, l'economico sapone che rinnova in breve tempo la freschezza e lo splendore della vostra carnagione.



L. 1,75

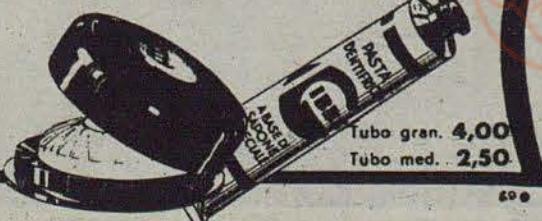
TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"



....ma per conservare sani e belli i vostri denti, dovete pulirli quotidianamente con un dentifricio scientificamente completo! Il vostro Dentista vi consigliere l'uso dei Dentifrici GIBBS, che vi danno le massime garanzie in fatto di igiene e vi assicurano denti candidi e lucenti.

GIBBS vi offre un prodotto perfetto, sotto due diversi aspetti Scegliete:

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE



Scat. comp. 3,20
Sep. Ricem. 2,20

Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

IL MATTINO ILLUSTRATO



IL DUCE consegna a un padre domenicano la medaglia d'oro al valor militare conferita alla memoria dell'eroico don Reginaldo Giuliani e fregia il petto dei figliuoli, Bruno e Vittorio, di S. E. Galeazzo Ciano e dell'on. Roberto Farinacci, della medaglia d'argento

(istantanea fotografica riprodotta a colori)